

Codice di Condotta per la Salvaguardia dei bambini e dei giovani

Il Codice di Condotta per la Sicurezza dei Bambini (Child Safety Code of Conduct) dell'Arcidiocesi contribuisce a creare un ambiente positivo, rispettoso e sicuro, definendo il comportamento appropriato che ci si aspetta dal clero, dai dipendenti e dai volontari quando interagiscono con i bambini e i giovani impegnati in programmi, attività ed eventi.

Il presente Codice di Condotta per la Sicurezza dei Bambini riflette la nostra accettazione del fatto che ogni bambino o giovane "ha un valore unico creato a immagine e somiglianza di Dio" e merita protezione (Pontificia Commissione per la Protezione dei Minori 2016) (Pontifical Commission for the Protection of Minors 2016).

Clero, dipendenti e volontari in servizio o che lavorano con bambini e giovani all'interno dell'Arcidiocesi cattolica di Melbourne (Catholic Archdiocese of Melbourne) hanno la responsabilità di comprendere l'importante ruolo che svolgono individualmente e collettivamente per garantire il benessere e la sicurezza di tutti i bambini e i giovani.

Durante la partecipazione alle attività di parrocchie, agenzie o entità, il clero, i dipendenti e i volontari sono tenuti ad agire in modo da salvaguardare sempre i bambini e i giovani da abusi e danni.

ASPETTATIVE

Non gestire mai da soli

Il clero, i dipendenti e i volontari devono evitare situazioni individuali e non supervisionate con i bambini e i giovani. Le attività e/o le discussioni con i bambini e i giovani devono essere condotte sotto gli occhi degli altri.

Supervisione

Quando i bambini e i giovani partecipano senza i loro genitori o tutori, il clero, i dipendenti e i volontari che conducono programmi, attività ed eventi per bambini e giovani sono responsabili della supervisione attiva dei bambini e dei giovani.

Abuso sessuale/cattiva condotta

È vietata qualsiasi forma di attività sessuale con bambini e giovani che partecipano alle attività della parrocchia, agenzia o entità dell'Arcidiocesi, o in loro presenza. L'abuso sessuale si verifica quando una persona usa il potere, la forza o l'autorità per coinvolgere o esporre un bambino o un giovane a qualsiasi forma di attività sessuale.

Il comportamento sessuale comprende l'intera gamma di azioni che vengono ragionevolmente considerate di natura sessuale, tra cui, ma non solo:

- comportamenti di contatto come rapporti sessuali, baci, carezze o penetrazioni sessuali o sfruttamento di un bambino attraverso la prostituzione o la produzione di materiale di sfruttamento minorile (ad es. pornografia che coinvolge bambini e giovani)
- comportamenti senza contatto come flirtare, partecipare a discussioni sessualmente esplicite, fare allusioni sessuali, messaggi di testo inappropriati, fotografie inappropriate, contenuti online inappropriati o esposizione a pornografia o nudità
- comportamenti di adescamento concepiti per coinvolgere i bambini o i giovani in attività sessuali (ad es. favoritismo, regali, contatti "segreti" con un bambino o un giovane, comportamento rude, affetto eccessivo).

L'Arcidiocesi è impegnata per la sicurezza, il benessere e la dignità di tutti i bambini, giovani e adulti vulnerabili.

Codice di Condotta per la Salvaguardia dei bambini e dei giovani

Contatto fisico

Creare un ambiente sicuro per i bambini non significa non avere alcun contatto fisico con bambini e giovani. Quando si lavora con bambini e giovani, può verificarsi un contatto fisico appropriato e non molesto, ad es. mentre si pratica sport, si tiene in braccio un bambino presso il gruppo di gioco, si presta il primo soccorso o ci si tiene per mano in un'attività di preghiera.

Sebbene sia impossibile descrivere tutti i possibili casi di contatto fisico appropriato e inappropriato, i seguenti principi possono aiutare a definire il concetto di "contatto appropriato".

Clero, dipendenti e volontari possono:

- Avere un contatto fisico che non sia invadente e che sarebbe ritenuto appropriato al contesto da una persona ragionevole (ad esempio, dare il cinque, dare una pacca sulla spalla, tenere la mano di un bambino per attraversare la strada, mettere un braccio intorno alla spalla di un giovane in difficoltà)
- Avviare il contatto in risposta ai bisogni del bambino o del giovane, compatibilmente con i limiti dell'attività o del programma (ad esempio, far rialzare un bambino che è caduto, fornire il primo soccorso quando un bambino si è fatto male, confortare un bambino in difficoltà, aggiustare l'attrezzatura sportiva con il permesso del bambino).

Clero, dipendenti e volontari devono:

- Spiegare al bambino o al ragazzo cosa si sta facendo quando si entra in contatto fisico e chiedere il suo permesso prima che avvenga qualsiasi contatto (ad esempio: "Posso metterti la mano sulla spalla per pregare con te?").
- Rispettare i segnali che indicano che un bambino è a disagio con il contatto fisico (ad esempio, un bambino che si allontana, o che distoglie lo sguardo, mostrando angoscia).
- Rispettare le sensibilità culturali specifiche del contatto fisico con bambini e giovani di culture diverse. Le pratiche e le norme culturali riguardanti il contatto fisico variano in modo significativo e richiedono un'analisi, ad esempio in alcune culture può essere appropriato che un bambino tenga per mano un adulto, mentre in altri gruppi culturali non è permesso il contatto fisico con un adulto non collegato o un adulto di sesso diverso.
- Rispettare le capacità dei bambini e dei giovani con disabilità (ad esempio, rispettare l'indipendenza di un giovane disabile chiedendo se desidera assistenza).

Clero, dipendenti e volontari devono evitare qualsiasi contatto fisico:

- alla bocca, all'inguine, ai genitali, ai glutei e al seno, tranne che in situazioni di emergenza medica (ad esempio quando si utilizza un defibrillatore, eseguendo la rianimazione bocca a bocca)
- che venga avviato dal dipendente o dal volontario per soddisfare le proprie esigenze (ad esempio un volontario che abbraccia costantemente i bambini o li incoraggia a sedersi sulle loro ginocchia perché sono soli)
- che possa apparire di natura sessuale a un osservatore ragionevole
- inteso a causare disagio o danno a un bambino o a un giovane
- che implichi gioco violento, lotta, gioco scatenato o solletico
- che vada contro la volontà del bambino o del ragazzo

L'Arcidiocesi è impegnata per la sicurezza, il benessere e la dignità di tutti i bambini, giovani e adulti vulnerabili.

Codice di Condotta per la Salvaguardia dei bambini e dei giovani

- che riguardi la cura della persona per il quale il bambino o il giovane non necessiti di assistenza (es. andare in bagno, vestirsi, fare la doccia)
- che si verifichi in privato.

Vedi la **SCHEDA INFORMATIVA: Contatto fisico** per ulteriori informazioni su come gestire il contatto fisico con bambini e giovani in modo da incentivare la loro sicurezza.

Uso, possesso o fornitura di alcol e droghe

Clero, dipendenti e volontari devono:

- Astenersi dal consumo di alcol o droghe illegali prima o durante la cura dei bambini e dei giovani.
- Evitare di farsi prescrivere farmaci che potrebbero compromettere la loro capacità di fornire assistenza a bambini e giovani.
- Fornire un ambiente sano e senza fumo per bambini e giovani (ad esempio, sigarette elettroniche comprese).

Fornire alcol o droghe illegali a bambini e giovani è illegale e severamente proibito. Vedere la sezione **Somministrazione di farmaci** per quanto riguarda la somministrazione di farmaci a bambini e giovani.

Guidare il comportamento dei bambini e dei giovani (disciplina)

Ci impegniamo a garantire che tutti i bambini e i giovani abbiano un'esperienza positiva nella nostra Arcidiocesi.

Quando si lavora con bambini e giovani, la definizione di linee guida in collaborazione con bambini e giovani aiuta a orientare i comportamenti per promuovere la sicurezza e il benessere di tutte le parti coinvolte.

Di volta in volta, potrebbero essere necessarie strategie di gestione del comportamento per:

- garantire un ambiente sicuro, positivo ed efficace
- garantire la sicurezza e il benessere dei bambini e dei giovani
- gestire i comportamenti molesti.

Il clero, i dipendenti e i volontari devono utilizzare strategie eque, rispettose e adeguate all'età e allo sviluppo. Al bambino o al giovane devono essere fornite indicazioni chiare e deve essere data l'opportunità di reindirizzare il proprio comportamento in modo positivo.

Se un bambino o un giovane continua a comportarsi con atteggiamenti di sfida, è consigliabile comunicare con i genitori o tutori e lavorare in modo collaborativo per incoraggiare un comportamento positivo.

In nessun caso è consentita la punizione fisica (corporale), né alcuna forma di trattamento che possa essere considerata degradante, crudele, spaventosa o umiliante.

Droghe illegali

Una droga è definita illegale, se proibita dalla legge, ad es. eroina, cocaina, GHB, metanfetamina, cannabis

Codice di Condotta per la Salvaguardia dei bambini e dei giovani

Offrire doni e/o denaro

L'offerta di regali da parte di un adulto a un singolo bambino o giovane può essere interpretata come favoritismo o adescamento ai fini di abuso sessuale.

È consentito offrire regali (di pari valore) a un gruppo di bambini e giovani che partecipano ad attività parrocchiali, di agenzia o di entità [ad esempio, un uovo di cioccolato viene dato ai bambini che partecipano alla Liturgia dei Fanciulli (Children's Liturgy) durante la Pasqua].

La sicurezza è garantita quando l'offerta di regali fa parte di un'attività della parrocchia, di un'agenzia o di un'entità (ad esempio la celebrazione di un risultato importante, un'occasione di festa) con l'approvazione di un supervisore diretto.

Gestione delle richieste di aiuti finanziari o materiali

Fornire aiuti finanziari o materiali non dovrebbe essere responsabilità di un "singolo" membro del clero, dipendente o volontario. Offrire denaro o comprare regali può essere interpretato come un comportamento di adescamento.

Se un bambino o un giovane necessita di aiuti finanziari o materiali, il clero, i dipendenti e i volontari devono discutere questa richiesta con le persone interessate (o un con supervisore diretto) all'interno della loro parrocchia, agenzia o entità per fornire una appropriata risposta da parte della parrocchia, agenzia o entità.

Lingua e tono di voce

È importante usare un linguaggio e un tono appropriati nella comunicazione con bambini e giovani. Questo può affermare, sostenere e incoraggiare bambini e giovani e rafforzare la loro autostima.

Intenzionalmente o meno, il clero, i dipendenti e i volontari possono usare un linguaggio che danneggia, scoraggia, spaventa, minaccia e umilia bambini e giovani. Allo stesso modo, il tono di voce utilizzato dagli adulti può influire sulla fiducia e sul senso di sicurezza di un bambino o di un giovane.

Clero, dipendenti e volontari devono:

- Usare un linguaggio positivo e coinvolgente ed evitare un linguaggio minaccioso e che incute timore.
- Usare un tono di voce appropriato al contesto. Per esempio, urlare parole di incoraggiamento durante un'attività sportiva può essere appropriato, ma urlare contro un bambino che è arrivato in ritardo non lo è.
- Evitare un linguaggio o un trattamento discriminatorio, razzista o sessista.
- Evitare un linguaggio dispregiativo, sminuente o negativo, compresi gli insulti.
- Evitare commenti inappropriati su un bambino o un giovane (ad esempio, fare un commento sul peso, l'intelligenza, la situazione familiare o l'orientamento sessuale di un bambino).
- Evitare un linguaggio di natura sessuale, compreso l'umorismo spinto, le battute e le allusioni.
- Evitare le volgarità (ad es. parolacce).

Fotografie/video di bambini o giovani

È importante assicurarsi che le fotografie o i video di bambini e giovani siano scattate per scopi della parrocchia, dell'entità o dell'agenzia. Nell'ambito di un processo di consenso, i genitori o i tutori devono

L'Arcidiocesi è impegnata per la sicurezza, il benessere e la dignità di tutti i bambini, giovani e adulti vulnerabili.

Codice di Condotta per la Salvaguardia dei bambini e dei giovani

essere informati sul modo in cui le fotografie o i video saranno probabilmente utilizzate (ad esempio, sito web, bacheca, newsletter) e dove saranno probabilmente pubblicate.

Quando fanno foto o video, il clero, i dipendenti e i volontari devono:

- Rispettare sempre la decisione del genitore o di chi si prende cura del bambino o del ragazzo di non partecipare. Ci sono ragioni valide e impellenti per cui il permesso non può essere concesso (ad esempio, l'affidamento di un bambino, la violenza familiare e/o questioni di protezione dei bambini possono impedire che un bambino o un giovane venga fotografato per preservare la sua sicurezza).
- Dare ai bambini e ai giovani l'opportunità di acconsentire a partecipare alla fotografia o al video, ove opportuno.
- Scattare fotografie e video in presenza di altre persone (cioè con supervisione), non da soli o di nascosto.
- Assicurarsi che i bambini e i giovani siano vestiti e messi in posa in modo appropriato.
- Assicurarsi che il contenuto della fotografia o del video non sia offensivo (ad esempio, sessuale, razzista, violento, minaccioso).
- Evitare di conservare o tenere fotografie o video per uso personale. Ad esempio, il video di un coro di bambini deve essere scaricato e trasferito all'appropriato dispositivo di archiviazione o unità del computer della parrocchia, dell'agenzia o dell'entità non appena possibile, e cancellato dall'attrezzatura personale.

La parrocchia, l'agenzia o l'entità deve:

- Considerare la possibilità che il bambino o il giovane sia criticato attraverso un gruppo pubblico. Per esempio, pubblicare una fotografia di un bambino che si trova in una situazione di svantaggio e che raccoglie un pacco di cibo può portare a prese in giro o bullismo.
- Limitare le informazioni sull'identità per impedire che il bambino venga localizzato. Ad esempio, valutare l'opportunità di non aggiungere nomi alla didascalia di una fotografia.

Vedi **SCHEDA INFORMATIVA: Fotografia e video di bambini e giovani** per ulteriori informazioni sulla salvaguardia dei bambini e dei giovani quando si scattano e si pubblicano fotografie e video.

Uso della comunicazione elettronica, inclusi i social media

Il clero, i dipendenti e i volontari della parrocchia, dell'agenzia o dell'entità non devono utilizzare alcun canale di comunicazione "privato" (ad esempio, account di posta elettronica personali, account personali sui social media) per comunicare con bambini e giovani della parrocchia, dell'agenzia o dell'entità per scopi parrocchiali, dell'agenzia o dell'entità.

Essi devono:

- comunicare utilizzando i dispositivi della parrocchia, dell'agenzia o dell'entità, se disponibili (ad esempio, il telefono cellulare del lavoro)
- impostare o utilizzare le e-mail della parrocchia, dell'agenzia o dell'entità (ad esempio, nameofparish@cam.org.au)
- "informare per conoscenza" genitori e tutori (e altre parti interessate, ad esempio il coordinatore del programma)
- comunicare direttamente al gruppo piuttosto che al singolo individuo

L'Arcidiocesi è impegnata per la sicurezza, il benessere e la dignità di tutti i bambini, giovani e adulti vulnerabili.

Codice di Condotta per la Salvaguardia dei bambini e dei giovani

- comunicare attraverso pagine di "gruppo" specifiche impostate su piattaforme di social media (e includere genitori e tutori in questo gruppo)
- limitare la comunicazione ai problemi direttamente associati al lancio dell'attività o del programma
- trasmettere il messaggio relativo al servizio in modo educato e amichevole, limitando i contenuti personali
- evitare qualsiasi comunicazione, compresi testi, fotografie, video, link a siti web o battute che un osservatore ragionevole potrebbe considerare di natura sessuale, sprezzante, discriminatoria, minacciosa, illegale o oscena
- salvare e tenere un registro delle comunicazioni
- compiere una chiara distinzione tra la comunicazione sociale in cui è presente una relazione sociale preesistente (ad esempio, un parente, un amico) e la comunicazione effettuata per programmi, attività o eventi della parrocchia, dell'agenzia o dell'entità.

Essi non devono:

- in nessun caso richiedere che un bambino o un giovane mantenga segreta una comunicazione
- utilizzare la comunicazione per organizzare contatti "segreti" con un bambino o un giovane al di fuori dei confini del programma o dell'attività
- incoraggiare bambini e giovani a comunicare in ambienti online privati (ad esempio chat room, siti di giochi o tramite qualsiasi altro canale) non autorizzati dalla parrocchia, dall'agenzia o dall'entità
- includere informazioni che potrebbero essere ragionevolmente utilizzate da una terza parte per identificare o entrare in contatto con un bambino o un giovane (ad esempio, non aggiungere il numero di cellulare di un giovane a un messaggio).

È importante notare che gli autori di abusi sessuali su Minori possono usare il loro ruolo per "fare amicizia" con bambini e giovani tramite comunicazione elettronica e facilitare il contatto "al di fuori" delle strutture di supervisione dei programmi, attività o eventi della parrocchia, agenzia o entità.

Vedi **SCHEDA INFORMATIVA: Comunicazione elettronica inclusi i Social Media** per informazioni utili sull'uso della comunicazione elettronica con bambini e giovani.

Divulgazione di accuse o condanne penali

Un membro del clero, dipendente o volontario soggetto a un Controllo sul Lavoro con i Minori (Working with Children Check) e/o a un controllo degli archivi sui precedenti penali nella Arcidiocesi cattolica di Melbourne (Catholic Archdiocese of Melbourne) dovrà informare immediatamente:

- il proprio "superiore", ad esempio il parroco, se è dipendente o volontario
- il Vicario Generale se è un membro del clero

se è accusato o condannato per un reato pertinente al proprio ministero sacerdotale o lavoro all'interno dell'Arcidiocesi.

Codice di Condotta per la Salvaguardia dei bambini e dei giovani



CATHOLIC ARCHDIOCESE
OF MELBOURNE

Versione 1: luglio 2019
Unità Standard professionali
psu@cam.org.au

L'Arcidiocesi è impegnata per la sicurezza, il benessere e la dignità di tutti i bambini, giovani e adulti vulnerabili.